CONTINUANO LE PROVOCAZIONI PRE-ELETTORALI DEL MSI

Devastazioni fasciste a Milano dopo un comizio di Almirante

La teppaglia ha assalito la sede dell'ANPI e ha provocato ingenti danni - Anche a Pavia due ore di violenti scontri per un comizio del deputato missino - La vibrata protesta dei partiti democratici

E' la prima volta, crediamo, dalla Liberazione, che la teppaglia fascista si permette di assalire e distruggere una sede dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). L'ANPI, lo ricordiamo a coloro che lo avessero dimenticato, raggruppa una cospicua parte di coloro che, per liberare l'Italia dal fascismo e dal nazismo, presero le armi in pugno, combatterono e, spesso, morirono. La nostra democrazia, a venticinque anni dalla fine della guerra, deve essere ben fragile se tollera o se non è in grado di impedire simili azioni.

Vale la pena riassumere brevemente i fatti. Al termine del comizio fascista dell'on. Giorgio Almirante in piazza Duomo, a Milano, verso le ore 12.30, un migliaio circa di missini ha dato inizio ad una serie di gravi azioni vandaliche e di scontri con la polizia. Un vero e proprio assalto alla città che è durato circa due ore. Il primo attacco è stato sferrato contro la galleria Vittorio Emanuele. I nipotini di Benito Mussolini hanno scagliato contro gli agenti di polizia che presidiavano l'Ottagono, tavolini, sedie, bottiglie, bicchieri dei numerosi bar che fiancheggiano la Galleria. Una vetrina è andata in frantumi e una bottiglia Molotov, assieme a numerosi petardi, è esplosa incendiandosi.

I numerosi passanti e turisti che gremivano la Galleria, presi dal panico, si sono dati alla fuga. L'intervento della polizia, anziché placare, ha scatenato ancor più la violenza fascista. Divisi in diversi tronconi, i missini hanno continuato a lanciare petardi, bottiglie Molotov, sassi, vasi cubetti di porfido, oggetti di ogni specie. Al termine di via Mercanti è stata addirittura issata una specie di barricata. Le squadre hanno divolto e ammassato diversi tabelloni elettorali e distrutto il vicino mercato dei fiori. La gente coinvolta nelle azioni della teppaglia ha cercato scampo nella stazione metropolitana, dove è però stata raggiunta dai gas lacrimogeni della polizia.

Inutilmente, il questore Marcello Guida, poco prima delle ore 13, si è portato al centro di piazza Duomo e, con un megafono, ha intimato ai fascisti di sciogliersi. Dopo il primo, massiccio intervento della polizia, i missini hanno trasferito al-

trove la propria furia: largo Augusto, San Babila, corso Vittorio Emanuele. E' stato nel corso di questa seconda ondata che hanno assaltato e distrutto la sede milanese dell'ANPI. Sono pure state infrante le vetrine della libreria Feltrinelli di via San Clemente, del Motta di San Babila, della Standa di via Torino.

I danni ammontano a decine e decine di milioni. La polizia ha arrestato Maurizio Mariano, di 29 anni, piazza Giulio Cesare 16; Savino Libberini, 26 anni, via Lauria 9; Remo Casagrande, 29 anni, via Valtrompia, 4; Franco Mojana, 21 anni, via De Grassi 1; Roberto Panzani, 19 anni, via Montemartini 2; Danilo Torrisi, 18 anni, via Ciaia 4. Altri dieci fascisti attivisti sono stati identificati nel corso dei disordini e sono ricercati per essere arrestati. Diciotto i feriti, di cui nove agenti.

Immediato sono state le reazioni della città, che ha risposto con la pronta mobilitazione di tutte le forze democratiche. Al termine di una riunione tenutasi ieri nella sede provinciale del-

l'ANPI, e alla quale hanno partecipato dirigenti delle associazioni partigiane, dei partiti democratici, dei sindacati e con l'adesione del Movimento studentesco, sono state fissate le modalità di un corteo di protesta al quale parteciperanno tutti i cittadini democratici e antifascisti di Milano.

Subito dopo l'assalto dei fascisti alla sede ANPI, il Sindaco di Milano, compagno Aniasi, si è recato sul posto recando personalmente il segno della propria solidarietà. Documenti di solidarietà e di protesta antifascista sono quindi pervenuti al Direttivo ANPI, da parte del PSI, del PCI, del PRI e del PSU.

Anche a Pavia la presenza del parlamentare fascista on. Almirante, è stata la causa di due ore di violenti scontri avvenuti domenica pomeriggio tra gli studenti di «Lotta continua» (Movimento extra parlamentare di estrema sinistra) e gli attivisti missini che facevano da guardia ad Almirante, e ancora fra gli studenti di «Lotta continua» e la polizia.

Erano inevitabili gli scontri e i tafferugli se si pen-

sa che non più tardi di 30 giorni fa, la notte fra il 24 ed il 25 aprile scorso a Pavia e in provincia tre squadre fasciste avevano abbattuto e imbrattato otto monumenti ai caduti partigiani pavesi, suscitando rabbia e sdegno fra le forze attive della popolazione. Disordini erano stati paventati dagli stessi partigiani ventiquattrore prima; infatti sabato pomeriggio un gruppo di comandanti partigiani della provincia, si erano recati dal prefetto per sottolineare che una nuova provocazione fascista non sarebbe stata tollerata.

Numerosi i feriti. Quattro agenti di pubblica sicurezza del 20.º battaglione di Piacenza chiamati appositamente a Pavia per il servizio d'ordine, sono stati ricoverati all'ospedale policlinico S. Matteo e ne avranno per 20 giorni. Ferito anche il funzionario della questura dott. Crocetta, e un altro agente di pubblica sicurezza di Pavia, feriti anche otto carabinieri.

Sono stati fermati due esponenti di «Lotta continua», un consigliere comunale di 34 anni di Pavia e quattro giovani fascisti di